

# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 2° trimestre 2019 -

## SOMMARIO

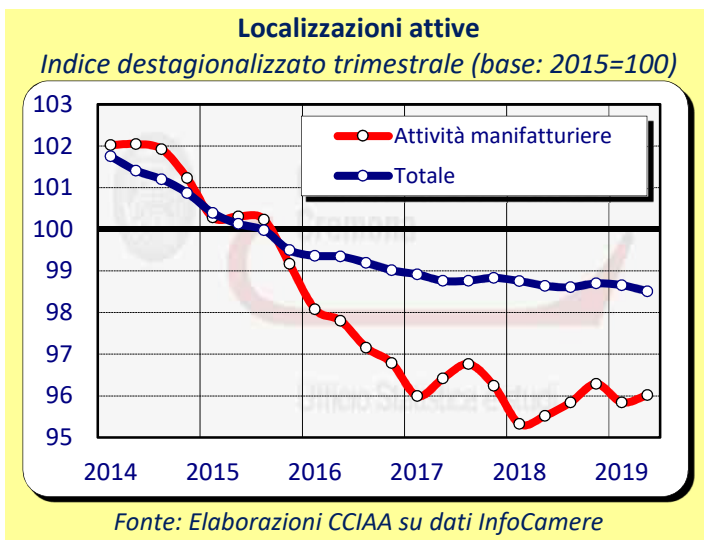
INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura .....	2
Lombardia .....	2
Cremona .....	3
<i>Produzione industriale</i> .....	5
<i>Prezzi</i> .....	7
<i>Fatturato</i> .....	8
<i>Ordinativi</i> .....	9
<i>Occupazione</i> .....	10
<i>Le previsioni</i> .....	11
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO .....	12
Dati di struttura .....	12
La congiuntura .....	12
COMMERCIO E SERVIZI .....	15
Commercio al dettaglio .....	15
Servizi.....	16
LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE .....	17

# INDUSTRIA

## Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 59, quindi in numero non sufficiente a garantire la piena significatività statistica del campione. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto solo una delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale raggiunge la soglia minima della significatività statistica.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali, ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici sono calcolati nella base di riferimento 2015.

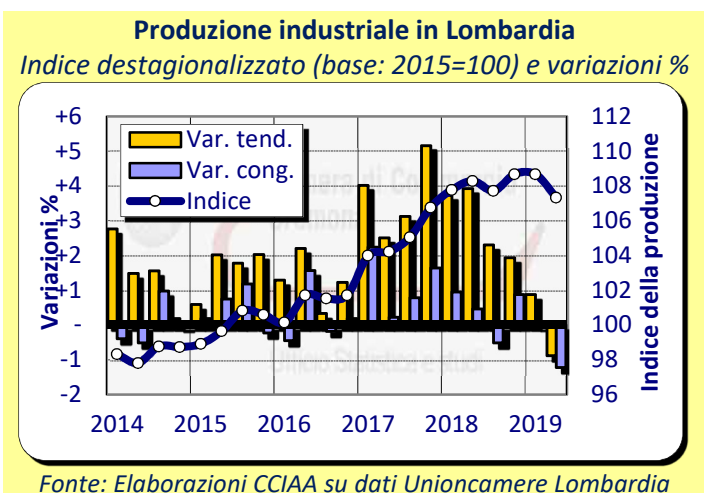


Per fornire un quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio. I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del settore manifatturiero - sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a fattori stagionali ed attestano la tendenza negli ultimi anni alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma è mediamente più evidente per il comparto manifatturiero.

Con il 2017 però si rileva l'interruzione del calo delle imprese manifatturiere ed una complessiva stabilizzazione del loro numero.

## Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno



sguardo complessivo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Per la **Lombardia**, il dato principale che emerge dall'attuale rilevazione sul comparto industriale riguarda l'arretramento (-1,2%) del tasso di crescita congiunturale della produzione, affiancato dal

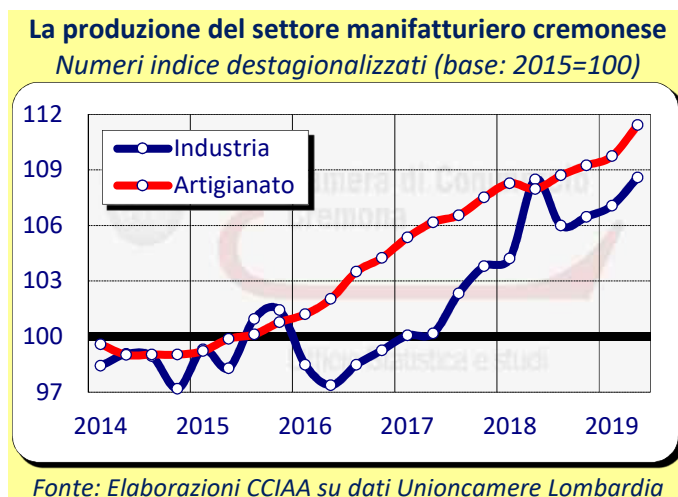
calo di mezzo punto degli ordinativi esteri. Note positive vengono invece dalle variazioni trimestrali del fatturato (+1%) e dagli ordini provenienti dal mercato nazionale (+0,4%). Il numero degli addetti è rimasto stazionario e si riscontra la presenza di un'inflazione di minima entità e stabile.

Rispetto al secondo trimestre 2018, si conferma un dato negativo per la produzione industriale che scende dello 0,9%, mentre decelerano al +0,3% gli ordini esterni e rimangono sostanzialmente stazionari quelli interni (-0,1%). Pur rallentando, resta positivo il confronto su base annua del numero di occupati che cresce dello 0,4% e si conferma la buona crescita del fatturato (+1,8%). Su base annua, i prezzi delle materie prime crescono ad un tasso di oltre il 4%, molto superiore a quello riscontrato per i prodotti finiti (2,5%).

Complessivamente, quindi, va sottolineata la novità costituita dal calo congiunturale lombardo della domanda estera che può generare conseguenze mai sperimentate in questi ultimi tempi. L'occupazione regge, anche se sembrano essere in vista dei cedimenti e le ore di Cassa Integrazione utilizzate sono aumentate. La quota delle imprese con un calo annuo di produzione cresce, mentre il numero di quelle più dinamiche si contrae. I settori trainanti, come la meccanica, cominciano a perdere colpi ed i territori dove queste industrie sono maggiormente collocate ne risentono in modo particolare.

## Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia



di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano, attestando l'andamento assai più regolare di quest'ultimo rispetto a quello più mutevole dell'industria, anche se entrambi tendenzialmente crescenti. Nonostante il periodo notevolmente critico attraversato dal comparto artigiano nell'ultimo decennio, il trend a partire dall'anno base 2015 è tuttavia migliore rispetto a quello dell'industria che sconta ancora il pesante calo rilevato ad inizio 2016.

## Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	2-2018	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+4,1	-2,3	+0,4	+0,6	<b>+1,4</b>
Fatturato	+3,8	-0,2	-0,2	+2,3	<b>+1,3</b>
Ordinativi interni	-1,0	-0,9	+0,3	+3,6	<b>+0,9</b>
Ordinativi esteri	+0,6	-1,0	+0,9	+6,8	<b>-4,9</b>
Occupazione	+1,3	+0,1	+0,5	+0,1	<b>-0,1</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+0,5	-0,5	+0,9	-0,0	<b>-1,2</b>
Fatturato a prezzi correnti	+1,2	+0,2	+0,9	-0,3	<b>+1,0</b>
Ordinativi interni	-0,4	+0,1	+1,1	-1,3	<b>+0,4</b>
Ordinativi esteri	+0,1	+1,8	+0,0	-0,9	<b>-0,5</b>
Occupazione	+0,4	+0,3	+0,1	+0,0	<b>+0,0</b>

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche destagionalizzate rispetto ai tre mesi precedenti e per fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, i dati provinciali vengono affiancati da quelli regionali.

I dati congiunturali sull'**industria** manifatturiera cremonese del secondo trimestre 2019 denotano un quadro complessivo caratterizzato da variazioni in maggioranza di segno positivo, con l'importante eccezione della domanda estera in consistente calo e la stagnazione occupazionale.

In netto contrasto con le informazioni di segno opposto rilevate in Lombardia, per l'industria provinciale si assiste ad una crescita produttiva che accelera al +1,4% e trascina con sé anche il fatturato a prezzi correnti che segna un ulteriore recupero e sale dell'1,3%. Quest'ultimo dato del fatturato, inoltre, non beneficia certamente delle dinamiche dei prezzi, in quanto questi vengono rilevati in forte risalita per le materie prime (+2,5%) ed in crescita ad un tasso inferiore (+1,3%) per quanto riguarda i prodotti finiti. L'occupazione si conferma sostanzialmente sui livelli di fine marzo (-0,1%), mentre il dato attualmente più sorprendente è quello riferito alla domanda. Infatti, a fianco di una moderata crescita degli ordini nazionali (+0,9%) si rileva un consistente calo della componente estera (-4,9%) che, pur condiviso nel segno dall'intera Lombardia, nella sua intensità è probabilmente da interpretare come un effetto "rimbalzo" dopo il +6,8% riscontrato nel primo trimestre dell'anno.

Anche allargando l'ottica temporale ai quattro trimestri più recenti, le variazioni congiunturali medie cremonesi sono tutte migliori di quelle lombarde: di solo un paio di decimali nel caso della produzione, ma di circa un punto riguardo agli ordinativi interni.

#### Risultati tendenziali - Variazioni %

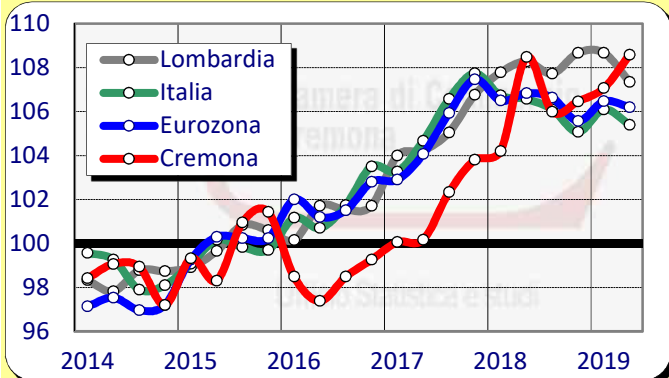
	2-2018	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+10,4	+3,0	+2,3	+2,4	<b>+0,5</b>
Fatturato a prezzi correnti	+9,8	+4,3	+0,5	+5,4	<b>+4,0</b>
Ordinativi interni	+4,6	<b>-2,3</b>	<b>-1,8</b>	+3,3	<b>+4,6</b>
Ordinativi esteri	+3,4	+2,8	<b>-0,1</b>	+8,2	<b>+1,1</b>
Occupazione	+2,4	+2,5	+2,9	+2,0	<b>+0,5</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+3,9	+2,3	+1,9	+0,9	<b>-0,9</b>
Fatturato a prezzi correnti	+6,0	+4,4	+3,3	+1,7	<b>+1,8</b>
Ordinativi interni	+2,5	+1,6	+2,3	<b>-0,9</b>	<b>-0,1</b>
Ordinativi esteri	+4,5	+5,5	+3,3	+1,0	<b>+0,3</b>
Occupazione	+1,4	+1,6	+1,3	+0,8	<b>+0,4</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, ricalca l'andamento congiunturale e, con l'eccezione costituita dalla produzione, ne accentua le dinamiche positive. Anche le variazioni su base annua sono pertanto esclusivamente positive, anche se complessivamente in rallentamento rispetto a quelle rilevate tre mesi prima. La produzione, pur in forte decelerazione - a causa del confronto particolarmente penalizzante con il periodo di picco dell'indice raggiunto proprio nel secondo trimestre del 2018 - cresce ancora dello 0,5%, così come l'occupazione. Il fatturato a prezzi correnti conferma di essere in forte aumento (+4%), mentre riguardo agli ordini, conformemente al dato congiunturale, si riscontra una *performance* migliore per quelli interni (+4,6%) rispetto a quelli esteri (+1,1%). L'andamento dei prezzi rileva una leggera ripresa tendenziale, con quelli delle materie prime in crescita di oltre cinque punti percentuali e quelli dei prodotti finiti del 2,7%.

**Produzione industriale** - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, si scende ora maggiormente nel dettaglio attraverso un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste certamente un ruolo prioritario.

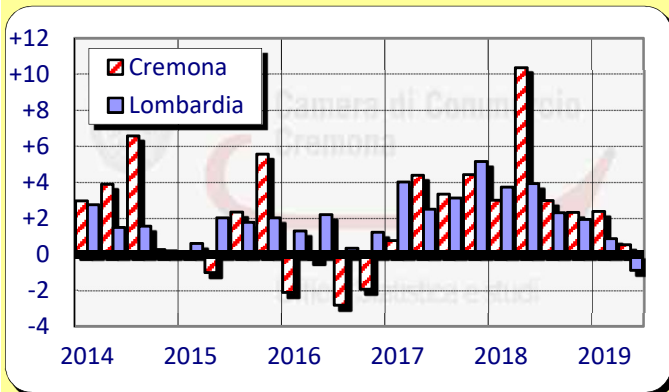
**Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona**  
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

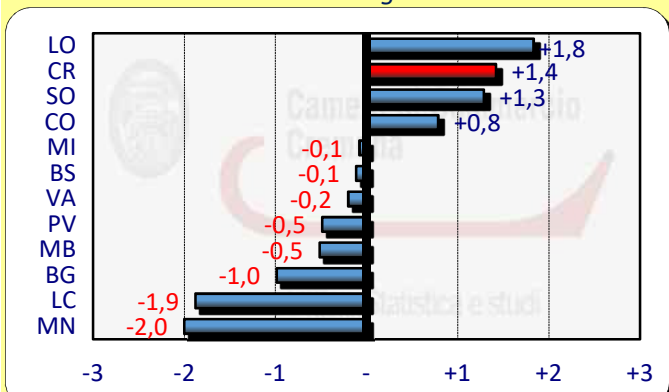
cremonese a superare quello delle altre economie di riferimento.

**Produzione industriale: Cremona - Lombardia**  
Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Produzione industriale per provincia**  
Variazione % congiunturale



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'indice **destagionalizzato** in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2014. Il confronto evidenzia un *trend* della produzione cremonese attualmente in controtendenza rispetto agli altri riferimenti territoriali: al +1,4% del dato congiunturale provinciale si contrappongono infatti il -1,2% regionale, il -0,8% nazionale, ed il -0,3% europeo. Ciò porta anche il valore assoluto dell'indice

L'istogramma delle **variazioni su base annua** dell'indice provinciale evidenzia come l'inatteso crollo di inizio 2016 le abbia mantenute per breve tempo nell'area negativa, come non succedeva dal 2013. La Lombardia è invece riuscita a mantenersi in crescita tendenziale ininterrottamente per oltre cinque anni. Lo stesso dato provinciale negativo che si è riscontrato per tutto il 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive. Il dato dei primi mesi del 2019 ha continuato sulla stessa linea, ma quello del secondo trimestre configura un *trend* in evidente decelerazione.

Tra le **province lombarde**, Cremona, col +1,4% su base trimestrale, si colloca ben al di sopra del dato medio regionale (-1,2%) e presenta la seconda migliore variazione congiunturale dietro a Lodi. Però è da notare che attualmente salgono da sei a otto le province che si trovano nell'area negativa, a testimonianza di un momento di generale rallentamento che comunque non sembra, al momento, contagiare l'economia di Cremona.

L'analisi della produzione per **settore economico** e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti e la sola classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una

corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica.

Nell'attuale rilevazione, il numero dei ritorni è stato particolarmente basso anche per siderurgia e industria alimentare, rendendone quindi meno affidabile il risultato. Con tali necessarie precisazioni, le indicazioni di massima sembrano confermare come a trainare la crescita produttiva nel presente trimestre sia ancora la siderurgia (+7,7%), mentre si riprende la meccanica (+1,3%), e l'industria alimentare accelera al +5,3%.

#### Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
1° trimestre 2019	+5,9	+0,2	+2,2	+0,2	+1,8	+1,2
2° trimestre 2019	+7,7	+1,3	+5,3	+1,0	-1,6	+1,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

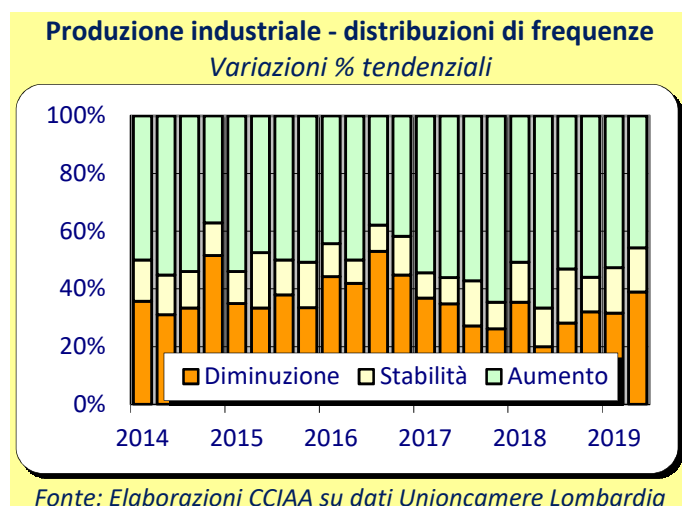
Relativamente alla **classe dimensionale**, il miglioramento produttivo su base annua rimane consistente per le imprese di maggiori dimensioni, quelle cioè con un numero di addetti superiore ai 200, rallenta per quelle minori, mentre si confermano in maggiore difficoltà le medie imprese (-2,6%).

#### Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
1° trimestre 2019	+3,5	-0,6	+4,3	-0,1	+2,2	+0,4
2° trimestre 2019	+1,1	-2,6	+3,2	-1,6	-0,8	+0,0

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Se si considera la **destinazione economica** dei beni prodotti, in questo trimestre vengono rilevati in evidente salita i comparti dei beni d'investimento (+6%) e dei beni finali (+4,6%), mentre è stazionaria la *performance* dei beni d'investimento.



Dal punto di vista strutturale, i dati che provengono dalla **distribuzione delle imprese** industriali in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno rilevano che, nonostante il quadro complessivamente positivo, ancora quasi quattro imprese su dieci producono meno di un anno prima.



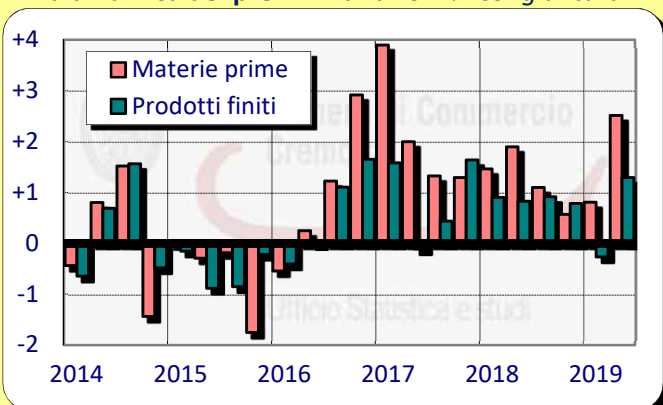
**Prezzi** - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

#### La dinamica dei prezzi

	2-2018	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019
<b>Variazioni congiunturali destagionalizzate</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+1,9	+1,1	+0,6	+0,8	<b>+2,5</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,8	+0,9	+0,8	<b>-0,3</b>	<b>+1,3</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+1,8	+1,4	+0,9	+1,0	<b>+0,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,9	+0,8	+0,5	+0,6	<b>+0,6</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+6,1	+5,9	+5,1	+4,4	<b>+5,1</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+3,9	+4,4	+3,5	+2,3	<b>+2,7</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+7,4	+7,2	+6,1	+5,2	<b>+4,3</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+3,7	+3,8	+3,4	+2,7	<b>+2,5</b>

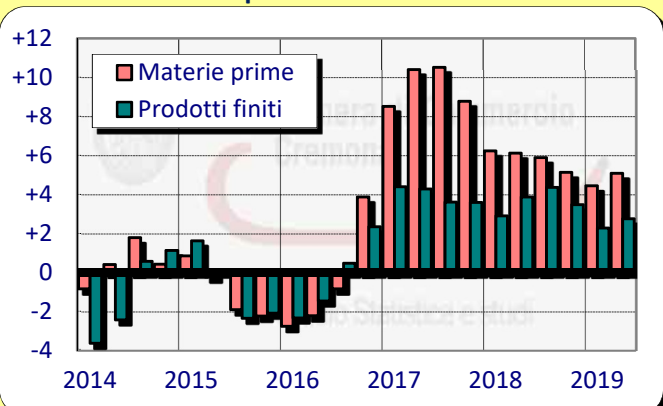
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



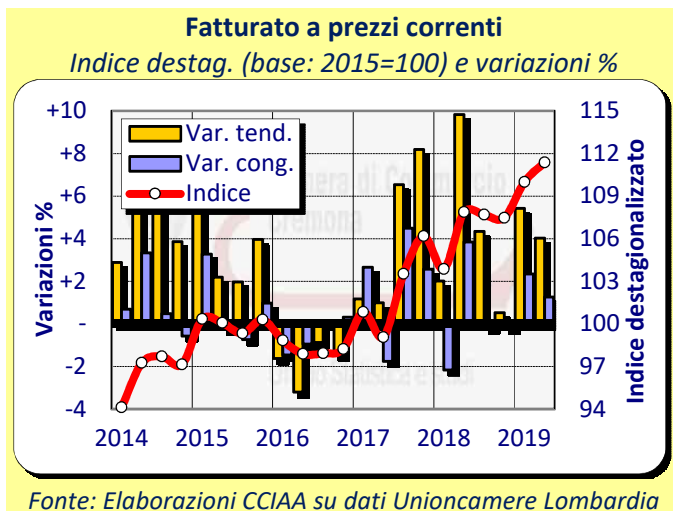
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel secondo trimestre del 2019, in provincia, si riscontra una notevole ripresa inflazionistica che riguarda entrambe le tipologie di beni e che invece non si rileva nel complesso della Lombardia.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, riportate nell'istogramma a fianco, mostrano infatti una crescita che passa dallo 0,8 al 2,5% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti, il lieve arretramento (-0,3%) riscontrato tre mesi fa diventa un +1,3%.

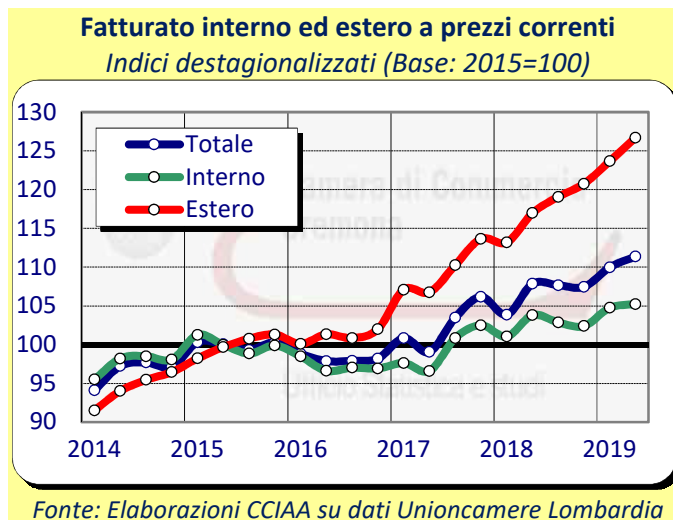
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2018, invece, i trend dei prezzi si mantengono sostanzialmente stabili sui livelli dei trimestri precedenti. Per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 2,7%, mentre per i costi delle materie prime ritengono vi sia stata una crescita annua di circa cinque punti percentuali.

**Fatturato** - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire decisamente, seppure non in modo regolare, dopo un paio di anni di rallentamento e nel 2018 ha confermato il *trend* dinamico, beneficiando anche della ripresa inflattiva dei prodotti finiti che amplifica evidentemente l'aumento nominale del volume d'affari. Nei primi mesi del 2019, irrobustendosi anche il contributo sul fronte dei prezzi dei prodotti, il fatturato cresce ancora decisamente ed il relativo indice destagionalizzato ritocca il suo massimo storico.



La variazione tendenziale, dopo il consistente salto in avanti del trimestre scorso, cresce ulteriormente del 4%, beneficiando ancora del contributo di entrambe le componenti.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici ricalcolati del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.



Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 127 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +2,5% congiunturale ed un +9,8 su base annua. Quello **interno** è rilevato in rallentamento, ma sale ancora sia sul trimestre (+0,5%) che sull'anno (+1,9%).

Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca sempre tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si colloca al 27% e resta sensibilmente lontana dal 39% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

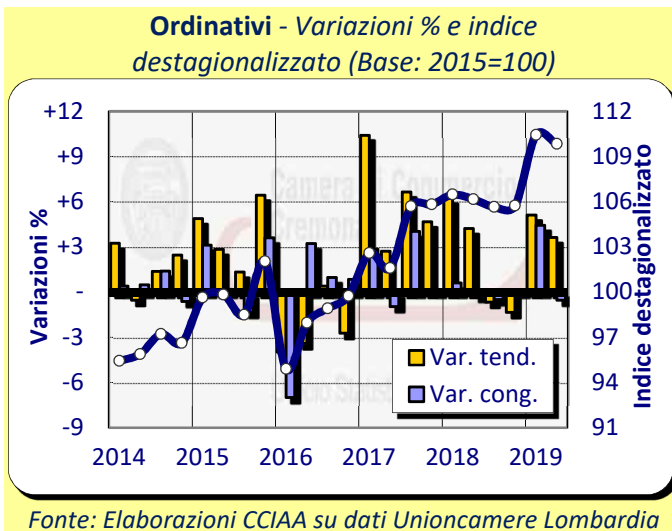
In ottica congiunturale, l'indice destagionalizzato del fatturato totale cresce del 4%, e si porta a quota 111,4 che significa un incremento cumulato di ben oltre i dieci punti in quattro anni. Su base annua, la variazione tendenziale, dopo il consistente salto in avanti del trimestre scorso, cresce ulteriormente del 4%, beneficiando ancora del contributo di entrambe le componenti.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici ricalcolati del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.

Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 127 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +2,5% congiunturale ed un +9,8 su base annua. Quello **interno** è rilevato in rallentamento, ma sale ancora sia sul trimestre (+0,5%) che sull'anno (+1,9%).

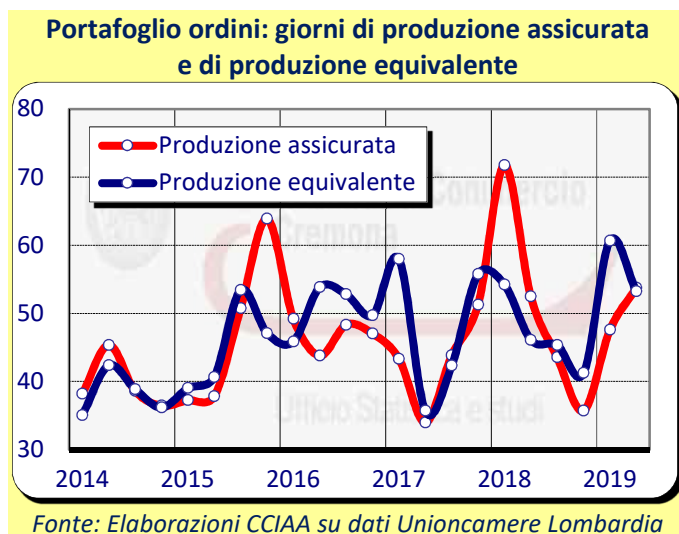
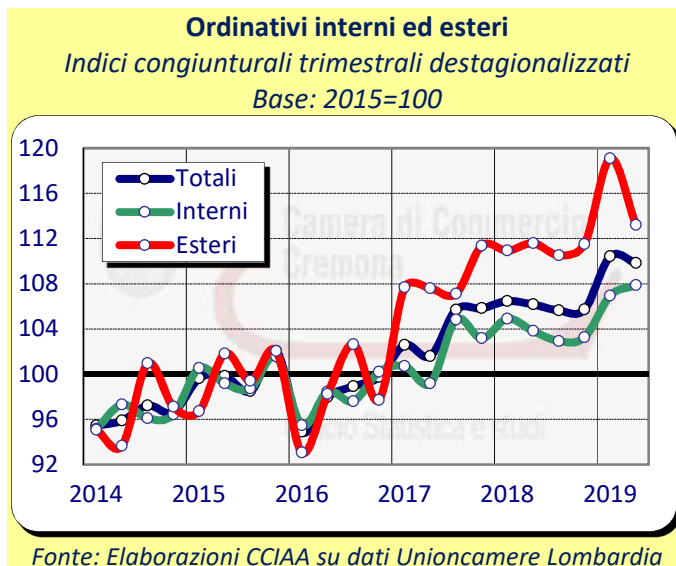


**Ordinativi** - Riguardo agli ordinativi, da ormai un paio d'anni si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente positivo, anche se caratterizzato congiunturalmente da frequenti alternanze di periodi di segno opposto. I dati di questo secondo trimestre 2019 sono in flessione, anche se ciò è sicuramente da attribuire all'effetto "rimbalzo" dopo la crescita di tre mesi prima e considerato che il livello dell'indice resta ai massimi degli ultimi anni.



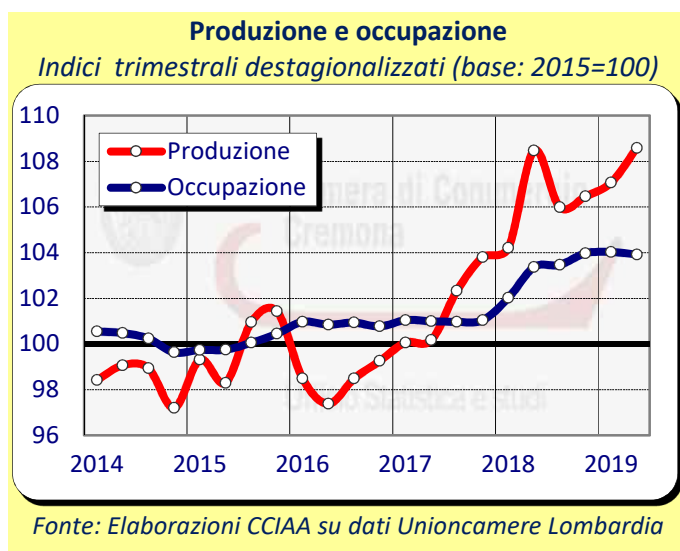
Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono infatti in lieve ripiegamento congiunturale che segue un 2018 stagnante, ma un ottimo inizio 2019 che ha segnato un livello record con una crescita del 17% in tre anni. Pertanto la variazione congiunturale perde lo 0,5%, ma quella tendenziale rimane ampiamente positiva (+3,6%).

Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera è in grande calo congiunturale, il cui segno è condiviso dal dato regionale (-0,5%), ma la cui entità è certamente enfatizzata dal consistente salto del trimestre scorso. Ad irrobustire i dubbi sul dato congiunturale c'è il segno positivo su base annua (+1,1%) che resta nonostante il rallentamento. Pur decelerando, è ancora in salita di quasi un punto la dinamica dell'indice destagionalizzato degli **ordini interni** che si lascia alle spalle la stagnazione del 2018 e trascina il dato tendenziale che accelera al +4,6%.



sale a quota 54 giorni, dopo i 48 rilevati tre mesi prima.

**Occupazione** - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase che questo sta attraversando.

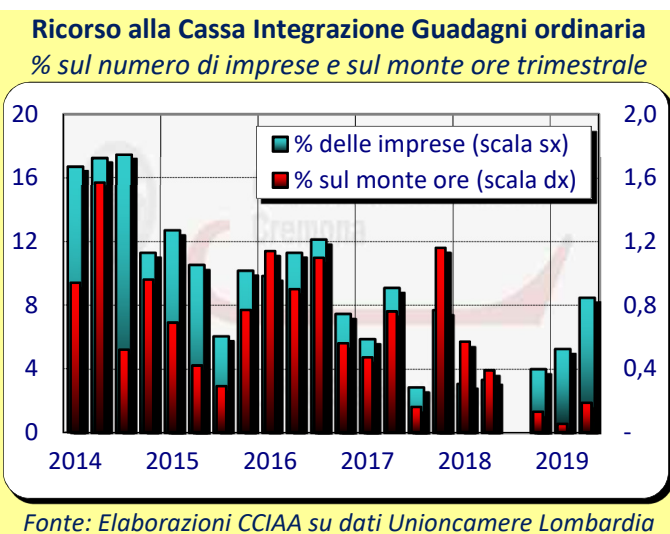


Dal grafico riportato a fianco è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso svincolata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito automaticamente le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un *trend* assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato congiuntamente, sia del buon momento congiunturale, sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta,

invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con un sostanziale parallelismo.

Con il 2018, il numero degli addetti nell'industria cremonese sembrava finalmente essersi agganciato alla crescita produttiva, ma entrambe le rilevazioni del 2019 hanno visto un'attività crescente coesistere con un'occupazione stagnante, che potrebbe essere il segno della necessità di un recupero di produttività da parte delle imprese. La variazione occupazionale congiunturale è infatti negativa, anche se di entità ben poco significativa (-0,1%), ed il dato su base annua rallenta dal +2% all'attuale +0,5%.

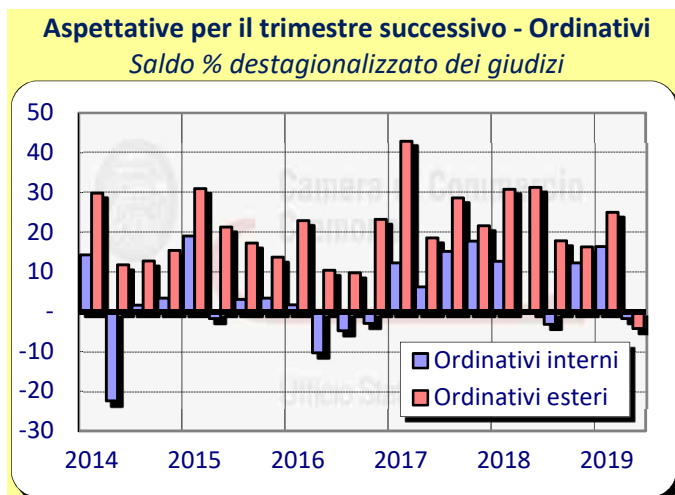
Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, i dati provinciali rilevati dall'indagine congiunturale Unioncamere sono sulla stessa linea delle informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS e indicano una ripresa del fenomeno che si riscontra da ormai tre trimestri, nonostante i livelli raggiunti restino molto lontani da quelli degli anni scorsi.



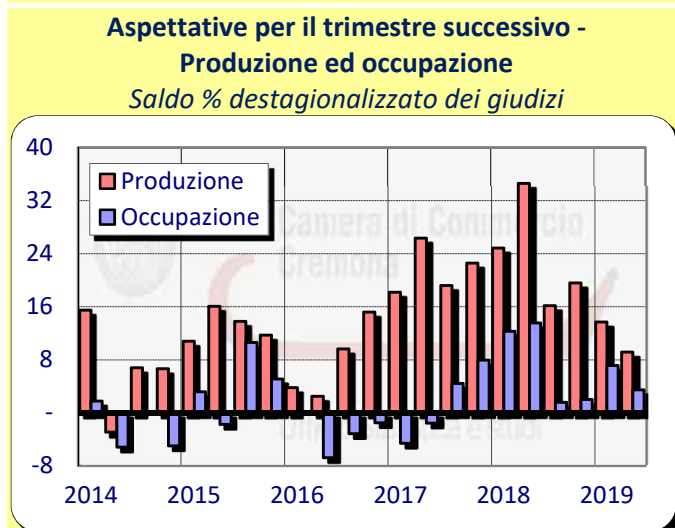
Le ore autorizzate dall'Istituto di Previdenza nel secondo trimestre dell'anno sono state 171 mila contro le 215 mila del periodo precedente. In provincia, ha fatto ricorso alla Gestione ordinaria della Cassa Integrazione l'8,5% delle imprese e le

ore utilizzate sono state solo lo 0,2% del monte ore totale.

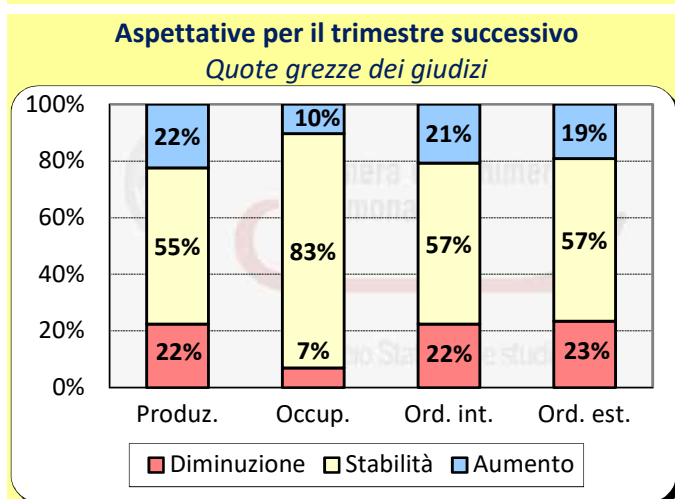
**Le previsioni** - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nonostante il quadro complessivo positivo, le aspettative per il prossimo trimestre, in grande maggioranza improntate alla stabilità, sono però in diffuso peggioramento.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi scendono nel quadrante negativo sia per la domanda estera che per quella nazionale, anche se la differenza è contenuta in meno di quattro punti.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione, il clima atteso per il prossimo trimestre è ancora favorevole, ma lo scarto è in progressivo assottigliamento. Lo stesso avviene relativamente alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione**, dove continua la leggera prevalenza delle previsioni ottimistiche, anche se comunque quasi otto imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione di rilievo.

Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, come visto, è particolarmente condivisa.

assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, come visto, è particolarmente condivisa.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

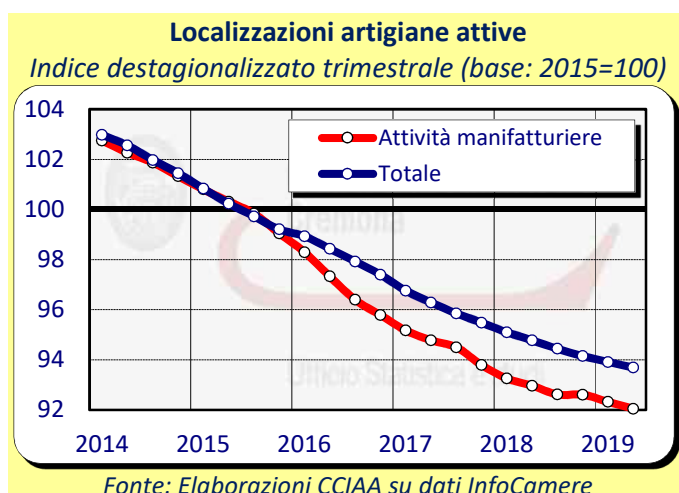
### Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico garantendo quindi la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 66, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte le classi dimensionali.

Per l'**artigianato produttivo**, in estrema sintesi, il quadro rilevato nel periodo aprile-giugno 2019 è ampiamente positivo ed in consistente miglioramento rispetto alle rilevazioni precedenti, sia su base trimestrale che su base annua, non presentando variazioni negative in nessun indicatore e per nessun riferimento temporale.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizza-**



**zioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa per il comparto

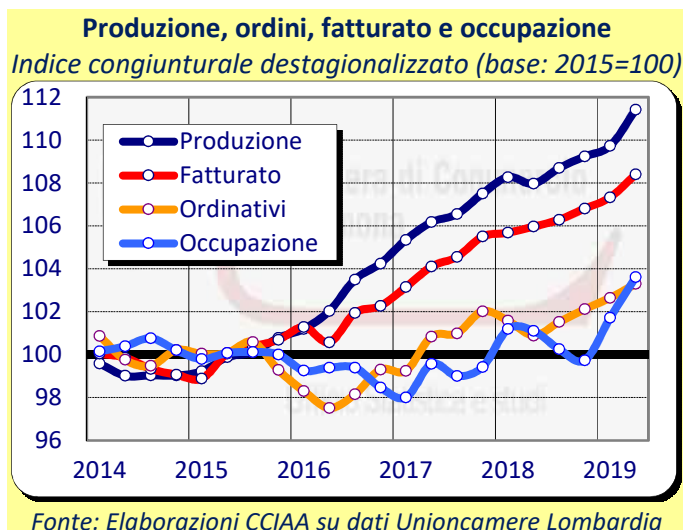
artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 7% di localizzazioni artigiane in meno che diventano il 9% limitandosi a quelle manifatturiere.

### La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa supporre che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle caratterizzate da una maggiore fragilità. Questo è infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti gli indicatori analizzati, ed anche la rilevazione del presente trimestre non si discosta, complessivamente, dal *trend* indicato ed anzi lo enfatizza.

Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. Esse descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti prima della crisi del 2008, è comunque in

diffuso miglioramento ed ovunque ben al di sopra dei livelli raggiunti nell'anno 2015. Attualmente infatti, anche la situazione occupazionale, il cui andamento non è mai stato particolarmente brillante negli ultimi anni, conferma una decisa crescita.



La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali vengono rilevate positive ed in accelerazione praticamente per tutti gli indicatori e solo nel caso degli ordinativi si fermano al di sotto del punto percentuale (+0,6%). La produzione sale dell'1,5%, il fatturato a prezzi correnti dell'1% ed il livello dell'occupazione conferma il ritmo di crescita di tre mesi prima attorno ai due punti

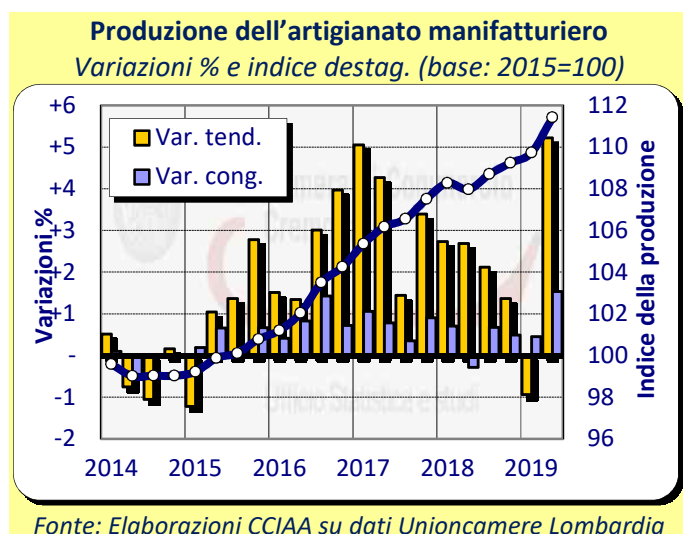
percentuali.

### Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

	2-2018	3-2018	4-2018	1-2019	2-2019
<b>Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	-0,3	+0,7	+0,5	+0,5	+1,5
Fatturato	+0,3	+0,3	+0,5	+0,5	+1,0
Ordinativi	-0,7	+0,6	+0,6	+0,5	+0,6
Occupazione	-0,1	-0,8	-0,5	+2,0	+1,9
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Produzione	+2,7	+2,1	+1,4	-0,9	+5,2
Fatturato	+3,5	+1,0	+1,0	+0,5	+3,8
Ordinativi	-0,1	+0,4	+0,2	+1,1	+2,4
Occupazione	+1,5	+1,3	+0,3	+0,5	+2,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il panorama delle **variazioni tendenziali** intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno 2018 è particolarmente positivo e vede la produzione fare un sensibile salto in avanti di oltre cinque punti. A questo si affianca la forte accelerazione anche del fatturato (+3,8%), il raddoppio del tasso di crescita degli ordini (dal +1,1 al +2,4%), ed il +2,5% rilevato relativamente al numero di addetti.

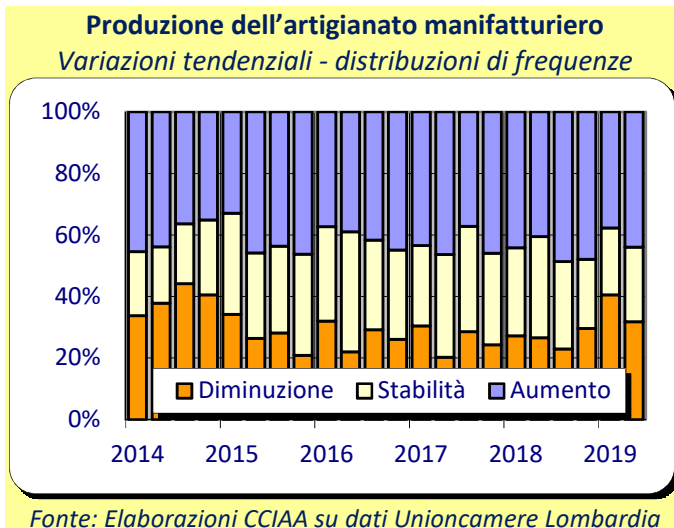


Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara ripresa iniziata proprio con il 2015, anno base per la costruzione dell'indice destagionalizzato. Sono infatti più di quattro anni che la produzione mostra pressoché ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice di cumulare una crescita prossima al

13%, ed il dato attuale mostra un'ulteriore accelerazione.



La **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi, riflette il buon momento del comparto e la quota delle imprese in crescita sale, in tre mesi, dal 38 al 44%. Nel contempo, pur riducendosi di nove punti, dal 41 al 32% la loro percentuale sul totale, le imprese ancora in crisi sono quasi una su tre.



Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilio, e la carta-editoria.

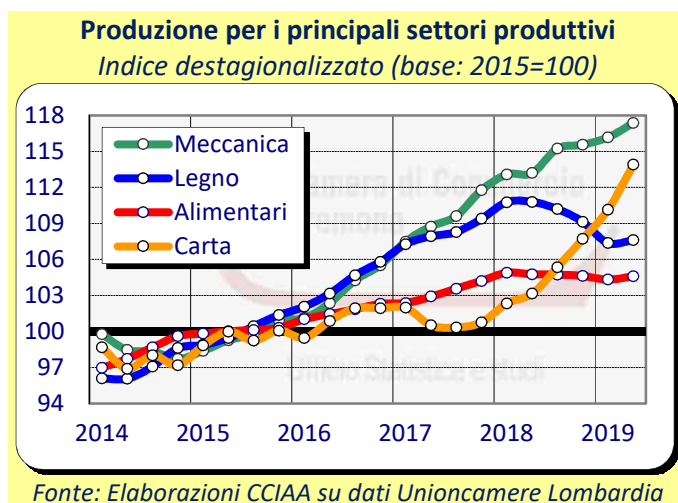
Prodotto di un numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilio, e la carta-editoria.

**Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico**  
*Variazioni % tendenziali*

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
1° trim. 2019	+0,3	-6,0	-8,9	+1,8
2° trim. 2019	+9,0	+2,3	-0,3	+13,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, e coerentemente col quadro produttivo in complessiva crescita tendenziale, i settori economici principali mostrano tutti valori in netto miglioramento rispetto a quanto rilevato nell'indagine del primo trimestre. Quasi in azzeramento è il dato su base annua relativo al settore del legno, ma la ripresa della carta prosegue grandemente (+13%) e l'alimentare torna a crescere (+2,3%). La meccanica, settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, è in continua salita da oltre tre anni e attualmente il tasso di crescita balza al +9%.



Il grafico a fianco, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte più ampio che si estende agli ultimi sei anni. Molto evidente è la ripresa del settore della carta dopo periodi di grave crisi, mentre prosegue regolare la crescita della meccanica. Stabile l'alimentare, mentre sembra interrompersi la discesa del comparto del legno.

Le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre, i cui dati ottimistici espressi nell'indagine scorsa, sono stati del tutto confermati, sono rilevate in peggioramento e, relativamente alla produzione ritornano nell'area negativa.



## COMMERCIO E SERVIZI

### Commercio al dettaglio

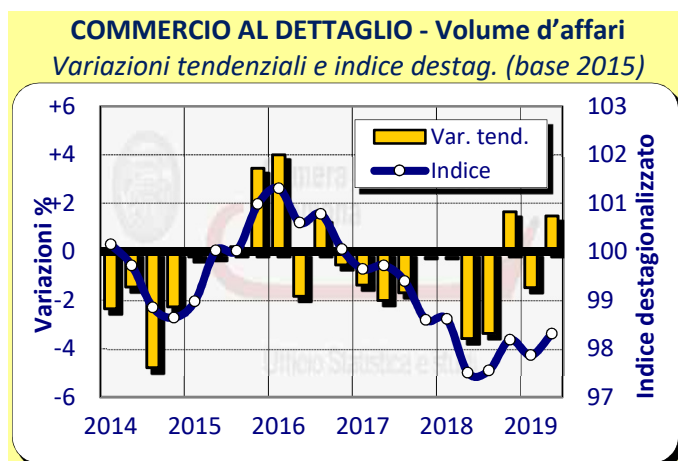
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (58) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionale superiore ai 200 addetti, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

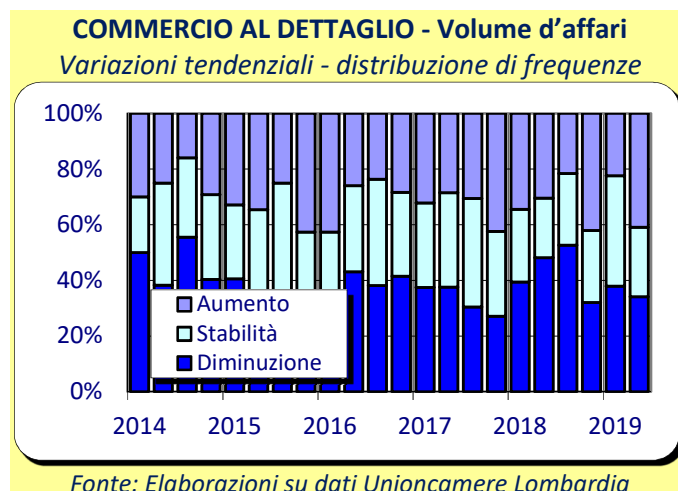
	2°/2018	3°/2018	4°/2018	1°/2019	2°/2019
Volume d'affari	-3,6	-3,4	+1,6	-1,5	+1,5
Occupazione	+0,3	+0,9	+1,1	+1,1	+1,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali riportati nella tavola indicano che continuano i tentennamenti nella tendenza del volume d'affari del comparto del commercio al dettaglio riscontrata nei trimestri più recenti. Dopo il dato negativo dell'1,5% registrato nei primi tre mesi del 2019, attualmente si riscontra un recupero nella stessa misura. Per quanto riguarda invece il numero degli addetti (+1,6), si conferma l'accelerazione della crescita che prosegue ormai da quasi un paio di anni. Con quest'ultima rilevazione, l'indice dell'occupazione ha raggiunto il valore di base dell'anno 2015, dal quale invece quello del fatturato dista ancora quasi due punti.



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del primo trimestre dell'anno, si registra, coerentemente con i dati appena presentati, un netto miglioramento. La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale risale infatti dal 22 al 41%, quasi raddoppiando, mentre quelle ancora in forte crisi diminuiscono dal 38 al 34%.

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, il numero degli ottimisti equilibra pressoché esattamente quello dei pessimisti sia per la produzione che per il numero di addetti, e solo gli ordini sono attesi in calo.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni di un consistente miglioramento, su base annua, del quadro del commercio, in termini sia di volumi venduti (+6%) che di valori (+8,4%), per il totale della regione invece, i volumi restano pressoché invariati ed i valori crescono del 4,3%.

## Servizi

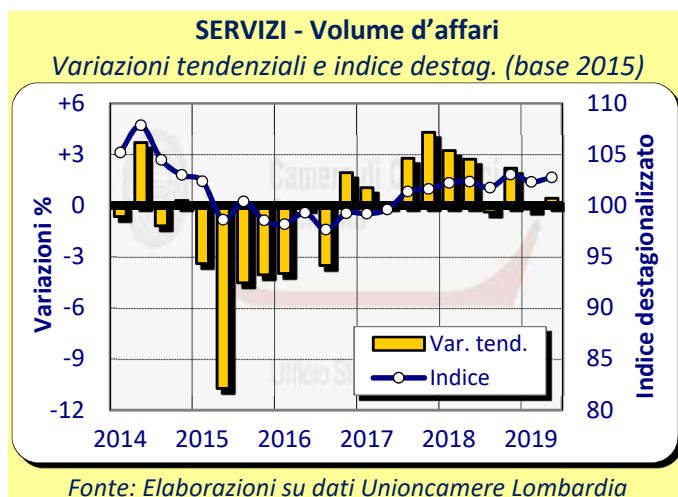
Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i seguenti macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del secondo trimestre 2019 ha visto un numero di risposte (66) del tutto sufficiente per rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione.

### SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	2°/2018	3°/2018	4°/2018	1°/2019	2°/2019
Volume d'affari	+2,7	-0,4	+2,2	-0,2	+0,4
Occupazione	+0,5	+0,5	+0,4	+0,9	+1,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

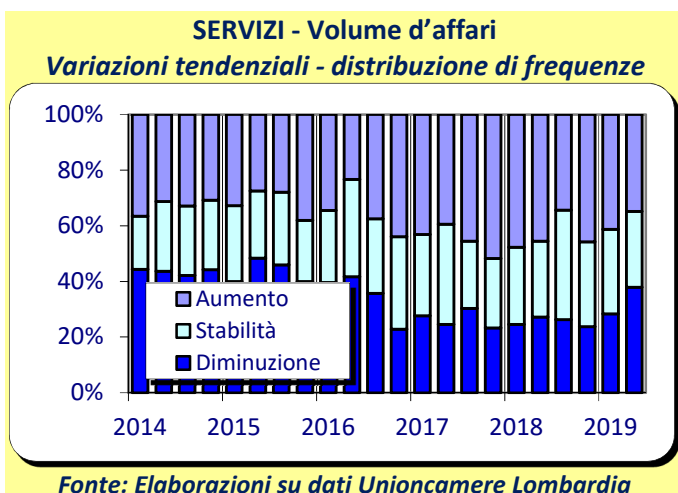
La situazione del comparto in provincia, in estrema sintesi, sembra continuare a muoversi secondo una dinamica *stop and go* che caratterizza il clima di incertezza che interessa il comparto ormai da diversi anni. Con la fine del 2016 si è intravisto l'avvio di un *trend* positivo che non è mai stato tuttavia di entità tale da costituire una discontinuità con l'andamento stagnante precedente. Comunque, il livello del volume d'affari si è mantenuto appena al di sopra di quello raggiunto mediamente nell'anno 2015, considerato come riferimento nel calcolo dell'indice destagionalizzato.



Rispetto allo stesso periodo del 2018 il volume d'affari torna a salire leggermente (+0,4%), mentre il numero degli addetti occupati (+1,8%) continua nella sua dinamica crescente e aumenta ulteriormente il proprio tasso di crescita annua.

Il grafico a fianco visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che negli ultimi due anni si sia rilevata una leggera ma costante ripresa che ha arrestato quella decisa tendenza al calo che l'aveva portato a perdere, in circa due anni, quasi il 10% del

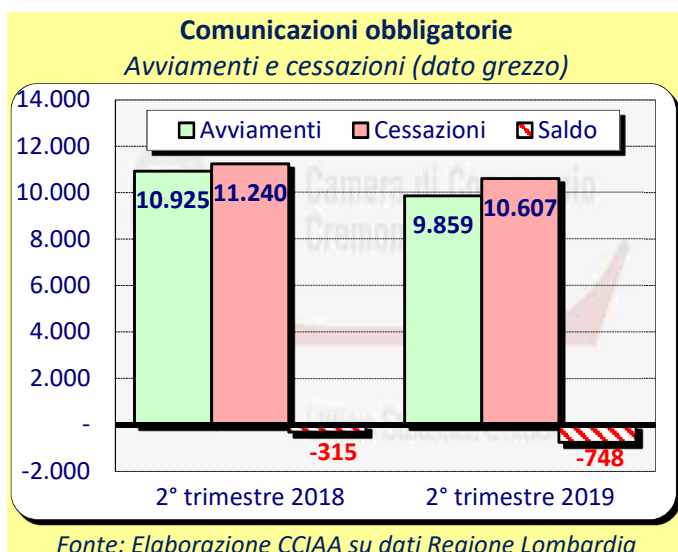
suo valore. Con il dato attuale minimamente crescente, il fatturato destagionalizzato si mantiene non distante dal valore più alto raggiunto negli ultimi quattro anni.



Tra i settori economici, si trovano andamenti molto differenziati tra di loro e che inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Pertanto, al fine di cercare di estrapolarne un *trend* affidabile, si ricorre alle medie delle quattro rilevazioni più recenti, le quali rilevano variazioni ovunque al di sotto dei due punti: positive per i servizi alle persone ed alle imprese, negative per alberghi e ristoranti.

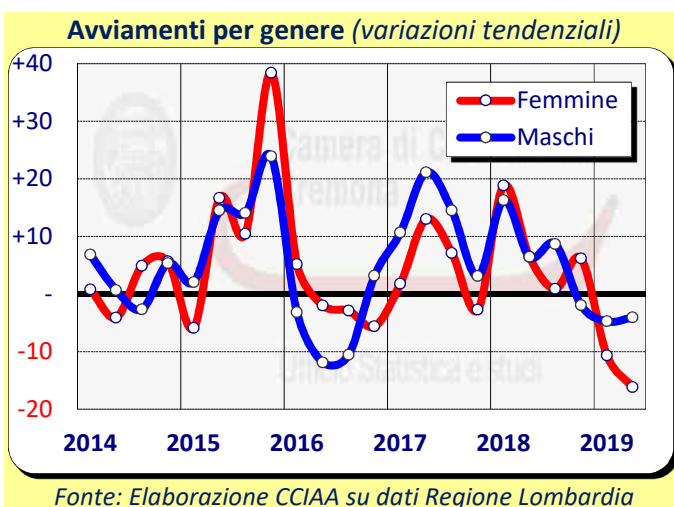
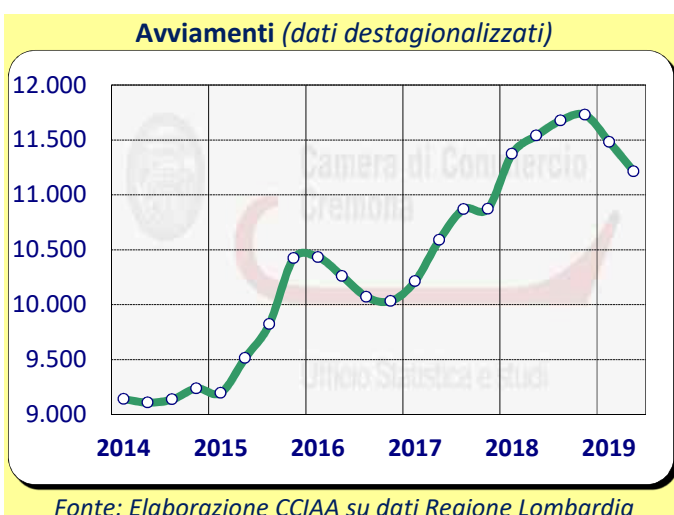
I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati dagli istogrammi, rilevano che quattro imprese su dieci sono ancora in decrescita tendenziale.

## LE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie relativi al secondo trimestre 2019, rilevano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 20.466 gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 9.859 relativi ad avviamenti e 10.607 a cessazioni. Si registra quindi un saldo negativo di 748 unità che è superiore rispetto a quello di 315 rilevato nell'analogo trimestre dell'anno 2018. Sempre con riferimento allo stesso periodo dell'anno prima, si nota un calo del 10% per le assunzioni ed uno più contenuto (-6%) delle cessazioni. Il tasso di avviamento sullo stock degli occupati è pari al 6,4%, quello delle cessazioni del 6,9%.

**Avviamenti** – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, ogni dato è stato destagionalizzato attraverso il calcolo delle medie mobili a quattro termini. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti con il 2015, in concomitanza con l'istituzione degli sgravi contributivi all'assunzione previsti proprio in quel periodo. La depressione seguita alla loro fine è durata poco meno di un anno, quando è iniziato un altro periodo di aumento che si è protratto fino alla fine del 2018. Con il 2019 si sono registrati due trimestri che hanno fatto invece segnare un'evidente inversione di tendenza.

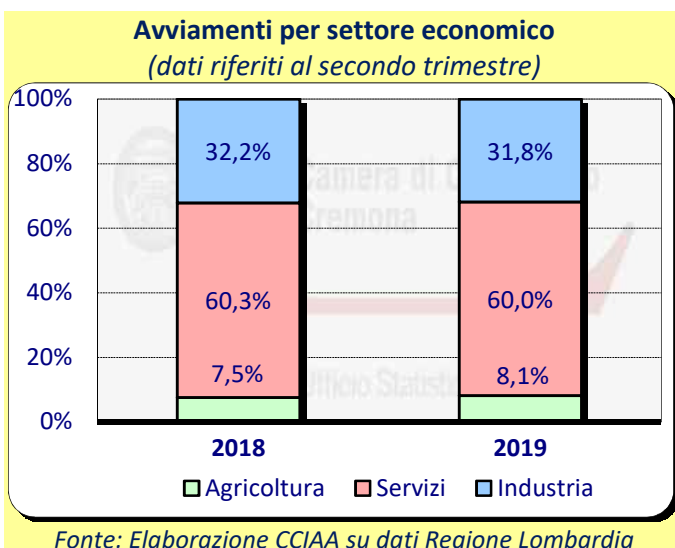


Suddividendo gli eventi per **genere**, nel secondo trimestre 2019 gli avviamenti grezzi hanno riguardato molti più uomini (5.561) che donne (4.298). La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro è ancora negativa per entrambi i sessi, ma molto più evidente ed in peggioramento per il genere femminile (-16,2%), rispetto a quello maschile (-4,1%). La differente dinamica di genere è comunque legata alle diverse forme di partecipazione al

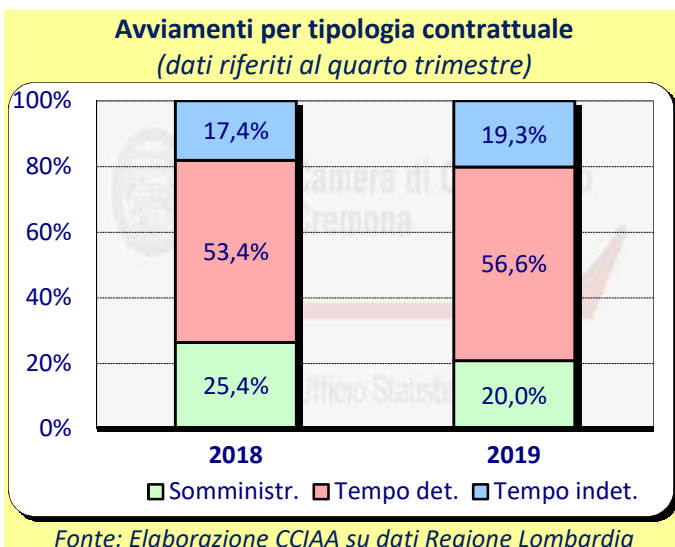
lavoro degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione degli anni più recenti non ha però spostato che in

misura minima la composizione percentuale delle attivazioni tra i due generi che resta leggermente favorevole ai maschi i quali ne costituiscono mediamente il 55%.

Relativamente al **settore economico**, su base annua, il numero delle assunzioni è in calo ovunque.



Nell'agricoltura passa dalle 822 alle 799 unità con una variazione del -3% che negli altri due settori passa ad oltre i dieci punti percentuali: nei servizi scende da 6.587 a 5.920, e nell'industria da 3.516 a 3.140. La composizione degli avviamenti nel secondo trimestre degli ultimi due anni non presenta variazioni di rilievo che restano al di sotto del punto percentuale. Nell'agricoltura avviene l'8% delle assunzioni, nel comparto manifatturiero il 32% e nei servizi il 60%. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in lieve aumento dal 5,5% al 6,4%.



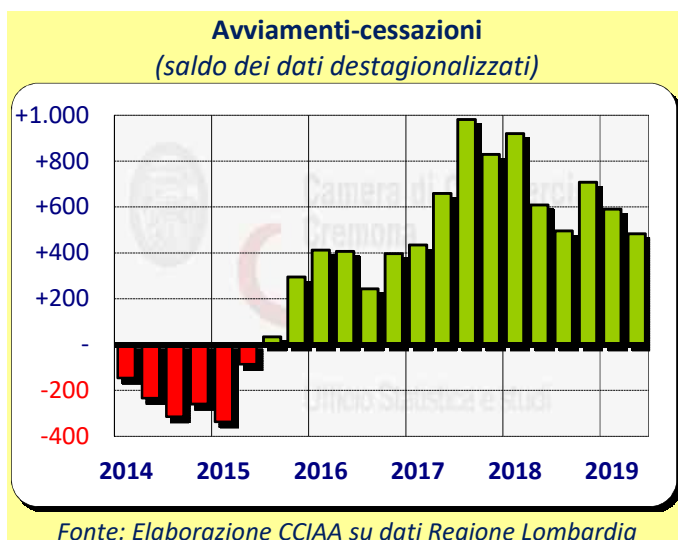
In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, invece, le variazioni rispetto allo stesso trimestre 2018 sono più evidenti. Si assiste infatti ad una netta perdita di assunzioni con contratto di somministrazione, sia in termini assoluti (da 2.780 a 1.974) che relativi (dal 25,4 al 20% del totale). Il tempo determinato perde 250 unità sull'anno prima, ma guadagna tre punti in termini percentuali, arrivando a costituire attualmente il 56,6% del totale degli avviamenti. Il tempo indeterminato presenta una crescita tendenziale nulla (gli avviamenti restano 1.900), ma incrementa dal 17 al 19% la propria quota sul totale delle assunzioni.



**Cessazioni** – Il grafico riportato rappresenta il *trend* delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, è costituito dalle medie mobili a quattro termini che attenuano l'impatto sulla serie dovuto esclusivamente a fattori di carattere stagionale, anche se posticipano leggermente gli effetti dei periodi più recenti. L'andamento mostra un calo delle cessazioni ad inizio 2016 con una successiva e progressiva ripresa che si interrompe

verso la fine del 2018 quando presenta tre trimestri consecutivi di decremento. Nel secondo trimestre del 2019, il numero destagionalizzato delle cessazioni si riduce attorno alle 10.700 unità.

Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili ed anche nel secondo trimestre del 2019, queste sono superiori a quelle femminili, 5.347 contro 5.260. Le quote dei tre principali settori di attività economica sul totale dei licenziamenti, nei secondi tre mesi del 2018 e del 2019, mostrano una situazione del tutto statica. Il peso sul totale dell'agricoltura e delle costruzioni si confermano rispettivamente al 6 ed al 5%, il contributo del terziario resta esattamente sui due terzi, e quello dell'industria sale dal 23 al 24%, ma solo a causa del calcolo degli arrotondamenti decimali. Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è ridotta di 4 punti percentuali la quota sul totale della somministrazione (dal 23 al 19%), mentre è cresciuta dal 53 al 57% la quota del tempo determinato. Si è invece confermata al 21% la percentuale sul totale delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato.



Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con la metà dell'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un paio di anni di costante stazionamento al di sotto dello zero.

Anche se di entità decrescente, i due trimestri iniziali del 2019 hanno confermato la prevalenza dei provvedimenti di segno positivo e questa tendenza.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella alla fine del corrispondente mese dell'anno precedente.

**Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al secondo trimestre)**

	2018			2019		
	Avviam.	Cessazioni	Saldo	Avviam.	Cessazioni	Saldo
<b>Genere</b>						
Femmine	5.128	5.757	-629	4.298	5.260	-962
Maschi	5.797	5.483	+314	5.561	5.347	+214
<b>Settore di attività</b>						
Agricoltura	822	660	+162	799	602	+197
Commercio e servizi	6.587	7.446	-859	5.920	6.971	-1.051
Costruzioni	602	527	+75	628	537	+91
Industria	2.914	2.607	+307	2.512	2.497	+15
<b>Tipologia contrattuale</b>						
Apprendistato	369	204	+165	350	218	+132
Progetto	47	92	-45	55	93	-38
Somministrazione	2.780	2.589	+191	1.974	2.038	-64
Tempo determinato	5.830	6.003	-173	5.580	6.049	-469
Tempo indeterminato	1.899	2.352	-453	1.900	2.209	-309
<b>Totale</b>	<b>10.925</b>	<b>11.240</b>	<b>-315</b>	<b>9.859</b>	<b>10.607</b>	<b>-748</b>

Complessivamente nei mesi da aprile a giugno del 2019, le posizioni lavorative totali

sono diminuite di quasi 750 unità, mentre nello stesso periodo 2018 se ne erano perse 315. Le donne, confermando la tendenza dello scorso anno, vi hanno contribuito in massima parte con quasi mille posizioni perse che hanno più che compensato le oltre 200 guadagnate dagli uomini. Riguardo all'attività economica, anche qui coerentemente con i dati del 2018, è attribuibile solo al terziario la riduzione delle posizioni lavorative: le oltre mille perdite di questo comparto sono state in minima parte compensate dalla prevalenza delle assunzioni che è stata rilevata nell'agricoltura (200), nell'edilizia (91), e nell'industria manifatturiera (15). Come tipologia di contratto, solo l'apprendistato vede il numero delle assunzioni superare quello dei licenziamenti, mentre il tempo determinato ed il tempo determinato perdono rispettivamente 469 e 309 posizioni.